Cari amici della lingua e della cultura italiana,

dopo la pausa estiva finalmente possiamo dire che Casa Italia riapre le sue porte! Ricominciano infatti con i corsi e le attività culturali sia on line che in presenza, nella sede di Billur sokak n 5 dove è attiva la segreteria, si svolgono i corsi di lingua e gli esami di certificazione, così come al Café 95, Kuzgun sokak 95, dove si trovano la biblioteca e gli spazi adibiti agli eventi culturali.

A settembre proseguiamo il ciclo delle Conversazioni Ottomane avviato in primavera con ben tre conferenze. Andiamo avanti poi con consigli culturali su libri, film, viaggi e ricette e inauguriamo uno spazio tutto nuovo dedicato alle curiosità linguistiche dell'italiano, i modi dire, l'etimologia delle parole e gli errori più frequenti che si riscontrano nell'apprendimento della nostra bella e difficile lingua. Con grande piacere continuiamo a pubblicare le traduzioni musicali e gli articoli scritti in italiano dai nostri studenti e andiamo a conoscerne qualcuno più da vicino con interviste a loro dedicate. Infine ringraziamo due nuove collaboratrici del Giornalino per i loro contributi nelle sezioni la foto del mese, a cura di Anna Repossi e una rubrica dedicata alla storia dell'arte italiana grazie a Chiara Martinozzi, che ogni mese ci presenterà un quadro minore di grandi artisti italiani famosi nel mondo raccontandoci storie e aneddoti interessanti sull'opera e sull'autore. Buona lettura e continuate a seguirci sui social.

#### IL LIBRO:

### PER 10 MINUTI DI CHIARA GAMBERALE

Il libro che vogliamo proporvi è un romanzo contemporaneo, finalista del premio Bancarella nel 2014 che ha venduto più di 20.000 copie. L'autrice, Chiara Gamberale, è una giovane scrittrice nota al pubblico anche come autrice tv, conduttrice radiofonica e televisiva. Con questo libro in parte autobiografico in uno stile fluido e coinvolgente la Gamberale dimostra quanto sia importante e salvifico lasciarsi andare al cambiamento. In questa storia la protagonista decide infatti di sperimentare qualcosa di nuovo ogni giorno per 10 minuti, per un mese...

Dieci minuti al giorno. Tutti i giorni. Per un mese. Dieci minuti per fare una cosa nuova, mai fatta prima. Dieci minuti fuori dai soliti schemi. Per smettere di avere paura. E tornare a vivere. Tutto quello con cui Chiara era abituata a identificare la sua vita non esiste



più. Perché, a volte, capita. Capita che il tuo compagno di sempre ti abbandoni. Che tu debba lasciare la casa in cui sei cresciuto. Che il tuo lavoro venga affidato a un altro. Che cosa si fa, allora? Rudolf Steiner non ha dubbi: si gioca. Chiara non ha niente da perdere, e ci prova. Per un mese intero, ogni giorno, per almeno dieci minuti, decide di fare una cosa nuova, mai fatta prima. Lei che è incapace anche solo di avvicinarsi ai fornelli, cucina dei pancake, cammina di spalle per

la città, balla l'hip-hop, ascolta i problemi di sua madre, consegna il cellulare a uno sconosciuto. Di dieci minuti in dieci minuti, arriva così ad accogliere realtà che non avrebbe mai immaginato e che la porteranno a scelte sorprendenti. Da cui ricominciare. Con la profonda originalità che la contraddistingue, Chiara Gamberale racconta quanto il cambiamento sia spaventoso, ma necessario. E dimostra come, un minuto per volta, sia possibile tornare a vivere.

#### II FII M

### RASSEGNA DI CINEMA ITALIANO

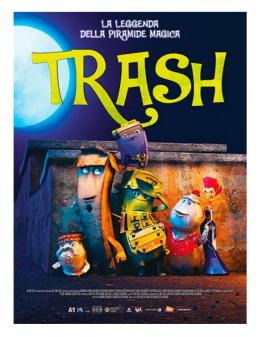
#### Febbraio-Dicembre 2021 a cura dell'IIC di Istanbul

Certi di fare cosa gradita torniamo a pubblicizzare una bella iniziativa dell'IIC di Istanbul in collaborazione con l'Ambasciata italiana ad Ankara. Seguendo le indicazioni potete visionare tanti nuovi film italiani in lingua originale con sottotitoli fino a Dicembre 2021. Per il programma completo visitate la pagina dell'IIC. Buona Visione!



#### **SALA VIRTUALE**

- La proiezione è soggetta a restrizioni geografiche e il film è visualizzabile solo dalla Turchia.
- Ciascun utente potrà vedere il film online su MyMoviesLive quando preferisce nell'intervallo di tempo indicato.
- La partecipazione è limitata alle prime 300 visualizzazioni. Visitare il sito su https://iicistanbul.esteri.it
- Fare clic sul collegamento del film che si desidera guardare.
- Cliccare sul pulsante "registrati sign up" in alto a destra della pagina che si apre.
- Compilare i campi necessari e spuntare "Invio"
- Potete avviare il film premando il pulsante play nella pagina rinnovata



19.09.2021 - 20.00

TRASH | Çöp

di Francesco Dafano, Luca della Grotta filmi

Cast: Rossy de Palma

Scatole, bottiglie, latte. Rifiuti. Abbandonati in strada, nei mercati, sotto i ponti. Ignorati da chiunque. Inerti. Finché non cala la notte... Slim è una scatola di cartone rovinata. Vive in un mercato, con il suo amico Bubbles – una bottiglia da bibita gassata – e altri compagni. Sopravvive nascondendosi dai Risucchiatori, macchine aspiratutto addette alla pulizia. Slim è rassegnato, non crede più in nulla, neanche alla leggenda della Piramide Magica, un luogo mitico in cui è possibile per i rifiuti avere una seconda possibilità, rinascere ed essere ancora dei Portatori utili a se stessi e agli altri, fino a quando un imprevisto cambierà il suo destino.

### **CONOSCIAMO I NOSTRI STUDENTI**

BEICE SABUNCU ÖZERDEM

Con grande piacere diamo il via a questa nuova rubrica dove avremo modo di conoscere più da vicino alcuni dei nostri studenti e lo facciamo facendo una piacevole chiacchierata con Beice, un'affezionatissima frequentatrice di Casa Italia. Beice lavora nella gestione di un albergo di famiglia, è sposata, ha due figli e da circa 6 anni studia l'italiano.

# Perché hai deciso di cominciare a studiare l'italiano?

La mia storia con l'italiano inizia in un periodo non molto felice della mia vita. Circa 6 anni fa ho avuto dei

problemi di salute e ho attraversato un brutto periodo. Dopo aver subito un'operazione mi sentivo triste e depressa. Più o meno nello stesso periodo è successo che ho affittato un appartamento di mia proprietà ad Andrea, un architetto italiano. All'inizio era solo un inquilino, ma poi con Andrea siamo diventati amici. Parlavamo in inglese e in francese fino al giorno in cui proprio lui mi ha proposto di provare ad imparare l'italiano e così è cominciata la mia avventura con l'italiano. Per me studiare questa lingua è stata una vera e propria sfida e mi ci sono dedicata in modo appassionato e costante.

#### Quali sono state le tappe del tuo apprendimento?

Be' in quel tempo era da poco stato chiuso l'Istituto italiano di cultura di Mahatma Gandi Caddesi e i corsi di italiano si erano temporaneamente spostati presso la Turco British Association, ecco ho iniziato da lì nel 2015. Il mio primo insegnante è stato Nezih e poi ho continuato quasi sempre con Silvia. Gra-



zie ai consigli di Silvia sono poi andata a fare dei corsi anche in Italia, presso l'Università per Stranieri di Perugia, per un mese nel 2016 e per 3 mesi nel 2017. Nel frattempo si era aperta la sede di Casa Italia e io ho continuato a frequentare i corsi portando a termine tutti i livelli fino al C1. A Casa Italia non ho seguito solo le lezioni ma anche gli eventi culturali che venivano organizzati, film, conferenze ma anche serate con amici e cene. Prima del covid poi nel 2018 ho fatto un mese e mezzo di corso presso la scuola Leonardo da Vinci a Milano.

#### Perché a Milano?

Allora, la scelta di questa città non è stata casuale. In quel periodo mia figlia doveva frequentare un master proprio a Milano e io ho deciso di accompagnarla per un po' e vivere lì con lei. L'altro fattore importante è che Andrea, il mio caro amico italiano vive lì e quindi è stato anche bello stare lì con lui. Ma c'è di più. Milano è la capitale italiana della moda e del design. Adoro le scarpe, le borse e gli accessori italiani. Io stessa come hobby mi diletto a creare gioielli e piccole composizioni decorative per la casa. Ho creato delle linee di gioielli in argento, oro e pietre preziose. Ho imparato da sola, disegno le mie creazioni e le realizzo. Prima della pandemia avevo preparato un campionario da presentare a Milano, poi è saltato tutto. Vorrei aprire un negozio online, per ora ho l'account istagram @ principessa\_design Ecco appena sarà possibile voglio ricominciare a viaggiare e riprendere in mano questo progetto accantonato per il momento.



#### Cosa ti piace dell'Italia e dell'italiano?

Certo dell'Italia mi piacciono soprattutto la bellezza e la cultura. Adoro visitare i posti storici, per farti un esempio sono stata 4 volte agli Uffizi. L'ho girata in lungo e in largo prima per turismo poi per studio appunto. Mi ricordo in passato quando da giovane vivevo in Inghilterra tutti credevano che fossi italiana. Penso di avere sempre avuto un legame con questo Paese in qualche modo. Ancora quando visitavo i musei italiani e leggevo le didascalie in inglese pensavo "chissà se un giorno riuscirò mai a leggere in italiano?" Come ho già detto questa lingua per me è stata una sfida innanzi tutto, che ha richiesto molto impegno e dedizione da parte mia. Ma l'ho fatto con grande gioia e soddisfazione perché parlare, leggere e scrivere in italiano per me è fonte di gioia, una sorta di terapia dell'anima. E poi posso dire che mi piac-

ciono le "parolacce" in italiano e mi piace usare il congiuntivo. Ecco ho la passione del congiuntivo e ho la tendenza ad usarlo anche più degli italiani stessi e a metterlo anche dove spesso non serve!

#### In questo percorso quali sono state le difficoltà che hai incontrato? Hai avuto esperienze negative?

All'inizio è stato davvero difficile per me studiare l'italiano. Ho cominciato che avevo 52 anni e nella classe erano tutti più giovani di me. Questo non era importante ma quello che voglio dire è che per stare a passo con la classe se gli altri studiavano un'ora io dovevo studiarne due! Ma proprio per questo posso dire che è stata una soddisfazione ancora più grande quando ce l'ho fatta a padroneggiare questa lingua così bella e musicale. Esperienze negative....sì: sono stata truffata a Milano e derubata a Firenze. ( possiamo dire ironicamente che Beice ha davvero avuto modo di conoscere a fondo ogni aspetto della cultura italiana : )

#### Cosa ti piace della cucina italiana?

Allora, devo dire che io non mangio molta carne. Andrea, anche se di professione è architetto, ha fatto un corso per diventare chef a domicilio, cucina benissimo e tante volte ha cucinato per noi. Grazie a lui ho scoperto alcune verdure, cucinate in modo molto semplice ma delizioso, ad esempio i fagiolini (borulce). In Turchia non si trovano spesso, io ora lì ho piantati nell'orto così me li coltivo da sola. Oppure un'altra verdura che adoro sono i carciofi. Qui da noi sono un po' differenti e si mangiano/cucinano in modo molto diverso.

Benissimo, ringraziamo Beice per la sua disponibilità e simpatia, ma soprattutto per la sua fedeltà perché è stata con noi in tutti questi anni sin dai primi mesi di vita di Casa Italia ed ancora oggi continua a farlo. È davvero una fortuna che le nostre strade si siano incrociate.





### **TAGLIATELLE AI CARCIOFI**

Visto che Beice ama le verdure e ci ha parlato dei carciofi ecco a voi un primo piatto di facile realizzazione. I carciofi che si trovano in Turchia non presentano le foglie ma solo la base ripu-

lita e conservata in acqua e limone. Questo non è un ostacolo per la realizzazione del nostro piatto.

Per la ricetta delle tagliatelle fresche ai carciofi e prezzemolo, mondare e affettare sottili i carciofi; unirli a freddo in una grande padella con 6 cucchiai di olio extravergine, l'aglio con la buccia, mezzo bicchiere di acqua e mezzo di vino bianco secco e cuocerli per 10'.

Aggiungere poi un ciuffetto di prezzemolo e uno di timo tritati, sale e pepe.

A questo punto mettere a lessare g 500 di tagliatelle, bagnando i carciofi, ormai asciutti, con un mestolino di acqua di cottura. Quando la pasta sarà pronta, eliminare l'aglio e scolarla direttamente dalla casseruola nella padella, senza sgocciolarla troppo. Saltarla per pochi istanti a fiamma viva e servirla subito con grana grattugiato.

### **INGREDIENTI:**

3 carciofi

500 g tagliatelle

tre spicchi d'aglio

mezzo bicchiere di vino bianco

secco

olio extravergine d'oliva

sale

prezzemolo

timo

grana grattugiato



# **CARUSO**

### LETTERA A CHI AMA LA MUSICA DI H. ÇAGLAR KARATAŞ

"Posso dire che la mia carriera è cominciata all'Opera di Ankara"

Questa frase è di Luciano Pavarotti che è morto nel 2007. Nella stagione 1963-64, Pavarotti ha impersonificato Rodolfo de La Bohème che il Teatro di Ankara ha preparato. Pavarotti che a quel tempo era un cantante giovane e talentuoso, è ritornato in Turchia 29 anni dopo come il tenore più famoso del mondo. Nel suo concerto del 09 Giugno 1992 a Abdi İpekçi Spor Salonu, ha cantato 16 arie fra cui c'è anche Vesti La Giubba in Pagliacci.

Quella notte Pavarotti ha incantato tutti con la potenza e il colore della sua voce. Cantando le arie, alle stesso tempo, ha costruito navi di fantasia e portato i suoi fan in un viaggio attraverso il mare dei ricordi. Una delle navi che partita da İstanbul, arriva al porto di Sorrento. "Ecco" dice il capitano della nave indicando Hotel Excelsior Vittoria, "in quel albergo, il Pagliaccio ha dato lezione di canto alla ragazza giovane e bella".

Riuscendo ad attirare l'attenzione degli ospiti, si schiarisce la voce e continua a raccontare la storia:

"15 anni prima che nascesse Pavarotti, nel 1921, il famoso tenore con il ruolo di Pagliaccio soggiornava in questo hotel. Era malato. Era qui per stare al mare a riposare e recuperare la salute. Nel frattempo si era innamorato della sua allieva, ma non poteva dirglielo. Quando la sua malattia è peggiorata, i suoi vicini hanno voluto portarlo da un medico a Roma. Il famoso tenore però è morto mentre andava a Roma. Restavano i ricordi sul muro della camera d'albergo e le lacrime che cadevano sul pianoforte. Fino a 65 anni dopo, quando un altro musicista è stato ospite nella stessa stanza."

Dopo questa frase il capitano si ferma un attimo e prende il timone. Mentre vira la direzione della nave verso İstanbul, mostra l'isola di Capri ai suoi ospiti. Poi, continua la sua storia nel viaggio di ritorno.

"Nel 1986 Lucio Dalla, che era a Sorrento per andare sull'isola di Capri, ha dovuto soggiornare in un'albergo per un guasto all'imbarcazione. Lui prende una camera al Hotel Excelsior Vittoria. Quando apre la porta della stanza, si trova di fronte un pianoforte. Sul pianoforte ci sono foto in bianco e nero come i tasti del piano. Si incuriosisce e scende alla reception. Viene a sapere la storia delle persone che sono nelle foto sul pianoforte. Dalla è colpito da quella storia, appena va in camera si mette al pianoforte. Mentre suona i tasti, il piano risponde alle sue domande e racconta tutto quello che è successo. Pulendo con la punta delle dita le lacrime asciutte, rivive i ricordi cancellati sul muro. Scrive sulla carta le note che escono dal pianoforte come le voci delle onde del mare. Le note diventano una canzone e rivivono nell'album intitolato Dall'America Caruso che Dalla pubblica quello stesso anno.

#### CARUSO

Qui dove il mare luccica
E tira forte il vento
Su una vecchia terrazza
Davanti al Golfo di Surriento
Un uomo abbraccia una ragazza
Dopo che aveva pianto
Poi si schiarisce la voce
E ricomincia il canto

Te voglio bene assaje Ma tanto tanto bene sai È una catena ormai Che scioglie il sangue dint' 'e 'vvene sai

Vide le luci in mezzo al mare
Pensò alle notti là in America
Ma erano solo le lampare
Nella bianca scia di un'elica
Sentì il dolore nella musica
Si alzò dal pianoforte
Ma quando vide la luna uscire da una nuvola
Gli sembrò più dolce anche la morte
Guardò negli occhi la ragazza
Quegli occhi verdi come il mare
Poi all'improvviso uscì una lacrima
E lui credette di affogare

Te voglio bene assaje Ma tanto tanto bene sai È una catena ormai Che scioglie il sangue dint'e 'vvene sai

Potenza della lirica
Dove ogni dramma è un falso
Che con un po' di trucco e con la mimica
Puoi diventare un altro
Ma due occhi che ti guardano
Così vicini e veri
Ti fan scordare le parole
Confondono i pensieri

Così diventa tutto piccolo Anche le notti là in America Ti volti e vedi la tua vita Come la scia di un'elica Ma sì, è la vita che finisce Ma lui non ci pensò poi tanto Anzi si sentiva già felice E ricominciò il suo canto

Te voglio bene assaje
Ma tanto tanto bene sai
È una catena ormai
Che scioglie il sangue dint' 'e 'vvene sai
È una catena ormai
Che scioglie il sangue dint' 'e 'vvene sai

Burada, denizin parıldadığı
Ve rüzgarın sert estiği yerde
Eski bir terasın üzerinde
Sorento Körfezi'nin önünde
Bir adam bir genç kadına sarılır
Ağladıktan sonra
boğazını temizler
Ve şarkısına yeniden başlar

Seni gerçekten çok seviyorum Ama çok, çok seviyorum, biliyorsun! Bu artık çok güçlü bir bağ Damarlarımın içindeki kanı sulandıran

Denizin ortasında görmüştü ışıkları
Amerika'daki akşamları düşünmüştü
Fakat onlar sadece lambalardı
Bir tekne pervanesinin ardında bıraktığı beyaz izde
Müzikteki acıyı hissetmiş
Piyanonun başından kalkmıştı
Fakat ayın bulutun arkasından belirdiğini gördüğünde
Ölüm bile daha tatlı gelmişti ona
Genç kadının gözlerini görmüştü
Deniz yeşili o gözleri
Sonra bir damla gözyaşı düşüvermişti
Boğulacağını sanmıştı

Seni gerçekten çok seviyorum Ama çok, çok seviyorum, biliyorsun! Bu artık çok güçlü bir bağ Damarlarımın içindeki kanı sulandıran

Operanın gücü
Her dramanın bir aldatmaca olduğu o yer
Ki biraz makyaj ve mimikle
Başka birine dönüşebildiğiniz
Fakat baktığınız bir çift göz
Öyle yakın ve gerçek ki
Unutturur sözleri size
Aklınız karışır

Her şey öylesine küçüldü ki
Amerika'daki geceler bile
Döner ve bakarsın hayatına
Bir teknenin pervanesşnin ardında bıraktığı iz misali
Evet, yaşamdır tükenen
Fakat bunun hakkında fazla düşünmezdi
Aksine mutluluğu içinde hissetmiş
Ve şarkısına yeniden başlamıştı.

Seni gerçekten çok seviyorum Ama çok, çok seviyorum, biliyorsun! Bu artık çok güçlü bir bağ Damarlarımın içindeki kanı çözen Bu artık çok güçlü bir bağ Damarlarımın içindeki kanı çözen Così il famoso tenore Enrico Caruso che per anni ha trascorso la vita cantando, è tornato in vita con questa canzone. Come se non bastasse, 14 anni dopo, Luciano Pavarotti ha messo un altro anello della catena pubblicando un nuovo album in cui c'è solo la canzone Caruso. La canta così bene che attira l'attenzione di tutto il mondo e la fa diventare famosa.

Quando il capitano finisce la sua storia, la nave è tornata al porto da cui è partita. Gli ospiti scendono piano piano dalla nave ringraziando il capitano. Solo uno degli ospiti rimane nella nave per mettere un altro anello di questa catena. Fatih Erkoç siccome è un musicista jazz come Lucio Dalla, scrivendo il testo in Turco della musica di Caruso pubblica nel 1996 nel suo album intitolato Kardelen la canzone:

#### **AĞLAMA**

Bir gönül var ki sende Benliğini esir alan Her elveda dediğinde Seni yerden yere vuran

Ne yapsan fayda etmiyor Yazık, üzülmemek elde değil Biliyorum sen ağlarken akan yaşlar yalan değil

Gel artık ağlama Dönüyorum işte sana Bir daha terk etmem Ne olursun inan bana

Aşık olmak yetmiyor canım Mutluluğa giden yolda Ayrılmayalım derken bir daha Yaşıyoruz uzaklarda Ama inan ki sevgilim bana Her acının sonu güzel Ve her yağmurun ardından Güneş açar pırıl pırıl

Zaman doldu birazdan ordayım Silinecek ayrılıklar Acı dolu gözyaşların Dönüşecek mutluluğa

#### NON PIANGERE

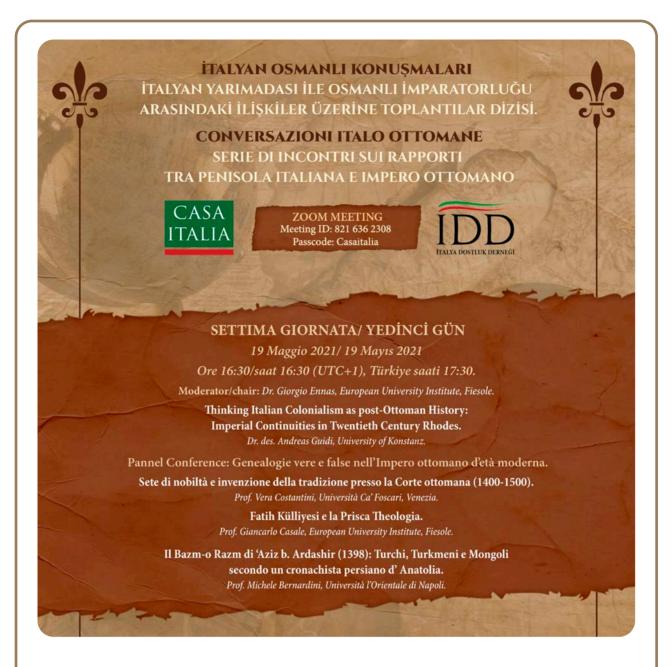
Hai un cuore che Fa prigioniero la tua personalità Ogni volta che dici addio Ti butta a terra

Non serve a niente quello che tu fai Purtroppo, è impossibile non essere tristi So che le lacrime che escono piangendo non sono bugie

Dai, non piangere più Ecco, sto tornando da te Non ti lascio più Credimi per favore

Cara, non basta innamorarsi Sulla via che porta alla felicità Dicendo non separiamoci più Viviamo lontani Ma cara credimi che Ogni dolore è bello alla fine E dopo ogni pioggia Il sole luccica

Il tempo è scaduto, sarò lì subito Le seperazioni si cancelleranno Le tue lacrime piene di dolore Diventeranno felicità



Continuano le conferenze on-line del ciclo delle Conversazioni Ottomane avviatosi in primavera, con ben 3 appuntamenti nel mese di settembre. Vi aspettiamo!

#### Nona seduta 21 settembre 2021 ore 17:30 italiane/ 18:30 ora turca.

Italia - Anatolia Il medioevo

Dr. Nicola Carotenuto, Oxford University.

Prof. Emanuela Locci Studiosa di Massoneria e Storia della Turchia

#### Decima seduta 24 settembre 2021 ore 17:30 italiane/ 18:30 ora turca.

Multilinguismo e stampa. Per un profilo della vita culturale della comunità italofona nel tardo Impero Ottomano

Dr. Ester Cristaldi Marmara Üniversitesi

Dr. Çığdem Oğuz Junior assistant professor (fixed-term), Bologna University

# L'ANGOLO DELLA LINGUA

### A CURA DI KATIA BIANCHINI

#### SBAGLIANDO SI IMPARA

Roma è una molto hella città

Cosa c'è che non va nella frase? Questo è un errore tipico di studenti principianti turchi e non solo. Le parole sono giuste, quello che non torna è la posizione. È un tipico errore di interferenza linguistica derivante dal turco ma anche dall'inglese che in questo caso hanno la stessa struttura.

Roma çok güzel bir şehirdir Roma is a very beautiful town Roma è una città molto bella





#### MODI DI DIRE

### Che significa Essere a cavallo?

Vuol dire essersi sistemati, aver risolto un problema o superato una difficoltà.

Bisogna pensare al valore del cavallo nel Medioevo: possederlo e usarlo, nelle attività agricole, nel viaggiare, in guerra era un privilegio. Dunque salire a cavallo rappresentava un passaggio di status sociale, una facilitazione nella propria esistenza. L'importanza dell'animale è ricavabile anche dal proverbio cinquecentesco "a caval donato non si guarda in bocca". Il cavallo era il regalo per eccellenza e guardare in bocca si riferisce allo stato della dentatura, uno degli elementi fondamentali, insieme alla forza dei piedi, per stabilirne lo stato di salute e dunque il vero valore del dono.

### **CURIOSITÀ ETIMOLOGICHE** CURIOSITÀ dal latino: cura

L'aspetto più curioso della parola curiosità è il fatto che essa derivi dal latino cura, intesa come premura, sollecitudine. Il curioso è innanzitutto chi si cura di qualcosa; solo dopo questa definizione di base, il significato si spinge a chi vuol sapere, indagare, conoscere, e curiosità è la qualità di chi o di ciò che è curioso.



### ESAME CELI 22 NOVEMBRE 2021





# **CELI** CERTIFICAZIONI DI ITALIANO GENERALE



Ricordiamo che fino al 15 ottobre sono aperte le iscrizioni per la Sessione Autunnale dell'Esame Celi, Certificazione di conoscenza della lingua italiana dell'Università per stranieri di Perugia che si terrà in data 22 Novembre. L'esame si svolge 3 volte l'anno, nel mese di marzo, giugno e novembre e su più livelli da A2 a C2. Per maggiori informazioni su costi e modalità scrivere una mail a casaitaliaankara@gmail.com



### "UN QUADRO AL MESE" DI CHIARA MARTINOZZI

GINEVRA DE' BENCI. UNO SGUARDO OLTRE

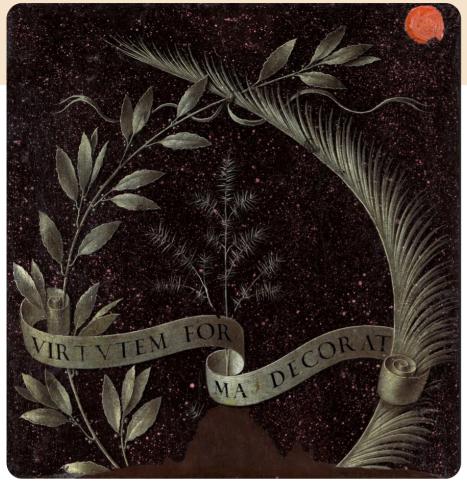


Sedici anni, la pelle chiara, di un bianco lunare, lo sguardo lonimpenetrabile, tano. velato da una profonda tristezza. Ginevra, figlia di Arrigo de' Benci, ricco mercante fiorentino, appare assorta, colta in un pensiero insondabile che forse il giovane Leonardo da Vinci, poco più che ventenne, riesce a catturare ed imprimere sulla tela. Corre l'anno 1474 e Ginevra, suo malgrado, sta per andare in sposa a Luigi di Bernardo di Lapo Nicolini, più vecchio di lei di quindici anni. Niente di strano per la ricca borghesia fiorentina, dove i matrimoni si decidono a tavolino, proprio come accordi commerciali e vendite. Ma in

questo caso ad essere in vendita sono il cuore ed il destino di una giovane donna, colta e raffinata che, da tempo, nonostante la consapevolezza di non poter scegliere chi amare, intesse una fitta corrispondenza, fatta anche di poesie, con Bernardo Bembo, l'ambasciatore della Serenissima a Firenze.

Leonardo, in controtendenza con la tradizione della ritrattistica del Quattrocento, decide di inserire l'immagine della giovane donna in uno spazio aperto, fuori dal contesto familiare, tra le fronde di un folto arbusto di ginepro che, secondo la tradizione popolare, ne riecheggia il nome. Lontano, sullo sfondo, un paesaggio campestre appena accennato. Ginevra appare a mezzo busto, di tre quarti, lo sguardo fugge lontano dall'osservatore e apre prospettive e spazi che vanno ben oltre i limiti del dipinto. Le mani, conserte in grembo, possiamo solo immaginarle perché perdute. La tavola che ammiriamo oggi è, infatti, il risultato di un taglio avvenuto in un momento imprecisato, forse a seguito di un danneggiamento, che ha privato il dipinto di almeno un terzo.

Fig 1 Leonardo da Vinci, Ritratto di Ginevra de' Benci, 1474-1478 circa, Olio su pannello, 37 x 42.7 cm, Washington, National Gallery of Art



Ma non tutto ciò che Leonardo ha voluto raccontare della storia di Ginevra è immediatamente visibile. L'essenza di Ginevra e della sua storia è protetta dagli sguardi indiscreti, celata nella misteriosa simbologia delle piante e dell'araldica. Sul retro della tavola, Leonardo nasconde gli elementi più segreti della sua opera. Qui compaiono una foglia di palma, un ramo di alloro ed uno di ginepro intrecciati al motto latino "Virtutem forma decorat", ovvero "La bellezza adorna la

virtù". Ma qual è il significato profondo di questo vero e proprio emblema araldico che Leonardo crea per Ginevra? Quali allusioni possiamo trovare nei due rametti amorosamente legati? Se appare scontato che il ginepro alluda alla giovane, più complesso è risalire al senso della palma, dell'alloro e della frase che li unisce. La soluzione è illuminante quanto romantica: la sublime pianta dei poeti nasconde proprio l'identità dell'amato Bernardo Bembo, che dell'alloro portava i rami nel blasone familiare e della virtù, unita all'onore, faceva il proprio motto\*.

Leonardo, amante di rompicapi e sottili giochi di ingegno, quale meraviglioso enigma ha lasciato sulla tela! Questa ipotesi interpretativa getterebbe una luce inequivocabile sull'identità dell'oscuro committente dell'opera: lo stesso Bernardo Bembo, che la commissionò al Maestro non solo come dimostrazione della sua stima ed ammirazione nei confronti della rampolla de' Benci, ma anche, come suggerisce lo stemma nascosto, per sancire il loro profondo e segreto legame.

Nonostante i molteplici studi sull'opera, non si è giunti a scoprirne a pieno tutti i retroscena. Anche questa interpretazione che vi propongo non viene accettata unanimemente dagli studiosi di Leonardo, ma credo che gli inguaribili romantici, la accoglieranno volentieri come la chiave per comprendere lo sguardo di Ginevra che, con distacco e tristezza, guarda oltre, lontano dalle convenzioni e dagli obblighi del suo tempo, verso una vita ed una scelta d'amore che non le è mai stato concesso di intraprendere.

#### Fig. 2 Particolare del retro del dipinto

<sup>\*</sup> Il motto di Bernardo Bembo suonava infatti "Virtus et Honor"

#### UNA CANZONE PER TE

### **VINICIO CAPOSSELA**

#### Ultimo amore

#### Son aşk

Fresca era l'aria di giugno E la notte sentiva l'estate arrivar Teguila, Mariachi e Sangria La fiesta invitava a bere e a ballar

Lui curvo e curioso taceva Una storia d'amore cercava Guardava le donne degli altri Parlare e danzare

E quando la notte è ormai morta Gli uccelli sono soliti il giorno annunciar Le coppie abbracciate son prime A lasciare la fiesta per andarsi ad amar

La pista ormai vuota restava Lui stanco e sudato aspettava Lei per scherzo girò la sua gonna E si mise a danzar

Lei aveva occhi tristi e beveva Volteggiava e rideva ma pareva soffrir Lui parlava stringeva ballava Guardava quegli occhi e provava a capir E disse son zoppo per amore La donna mia m'ha spezzato il cuore Lei disse il cuore del mio amore Non batterà mai più

E dopo al profumo dei fossi A lui parve in quegli occhi potere veder Lo stesso dolore che spezza le vene Che lascia sfiniti la sera

La luna altre stelle pregava Che l'alba imperiosa cacciava

Lei raccolse la gonna spaziosa E ormai persa ogni cosa Presto lo seguì

Piangendo urlando e godendo Quella notte lei con lui si unì Spingendo, temendo e abbracciando Quella notte Lui con lei capì Che non era avvizzito il suo cuore E già dolce suonava il suo nome Sciolse il suo voto d'amore E a lei si donò

Tazevdi Haziran havası Ve gece hissediyordu yazın geldiğini Teguila, Mariachi ve Sangria İçmeye ve dans etmeye davet ediyordu parti

Eğilmiş, meraklı ve sessizce Bir ask hikayesi arıyordu, İzlerken başkalarının kadınlarını, Konusan ve dans eden

Ve aece öldüğünde Kuslar alışkın günün geldiğini haber vermeye, Sarılmış çiftlerdi partiyi ilk terk eden, Sevişmeye gitmek için

Pist artık bostu Yorgun ve terli beklerken adam Kadın muzipce eteğini döndürdü Ve dans etmeye başladı

Gözleri yorgundu, içiyordu Salınıyor, gülüyordu, ama açı çeker gibiydi Adam konuşuyor, sarılıyor, dans ediyordu Gözlerine bakıyor, anlamaya çalışıyordu Ask için kötürümüm dedi, Kadınım kalbimi kırdı Benim sevdiğimin kalbi ise bir daha atmayacak dedi kadın

Ve sonra hendeklerin kokusuyla, Kadının gözlerinde görebilirmiş gibi geldi ona Damarları yırtan, geceleri bitkin bırakan aynı acıyı

Ay ve yıldızlar dua ediyordu Buyurgan şafağın kovaladığı,

Kadın geniş eteğini topladı, Artık her şeyi kaybetmişti Adamı takip etti hemen

Ağlayarak, haykırarak ve zevkle O gece onunla bütün oldu İterek, ürkerek, sarılarak O gece Adam anladı, kadın sayesinde Yüreğinin kurumadığını Ve ismi de ne tatlı geliyordu kulağa

Bozdu aşk yeminini Ve kendini ona verdi

Poi d'estate bevendo e scherzando Una nuova stagione a lui parve venir Lui parlava inventava giocava Lei a volte ascoltava e si pareva divertir Ma giunta che era la sera Girata nel letto piangeva Pregava potere dal suo amore Riuscire a ritornar

E un giorno al profumo dei fossi Lui invano aspettò di vederla arrivar Scendeva ormai il buio e trovava Soltanto la rabbia e il silenzio di sera

La luna altre stelle pregava Che l'alba imperiosa cacciava Restava l'angoscia soltanto E il feroce rimpianto Per non vederla ritornar

Il treno è un lampo infuocato Se si guarda impazziti il convoglio venir Un momento, un pensiero affannato E la vita è rapita senza altro soffrir La poteron riconoscere soltanto Dagli anelli bagnati dal suo pianto Il pianto di quell'ultimo suo amore Dovuto abbandonar

Lui non disse una sola parola No, non dalla sua gola un sospiro fuggì

I gendarmi son bruschi nei modi Se da questi episodi non han da ricavar

Così resto solo a ricordare Il liquore pareva mai finire E dentro quel vetro rivide Una notte d'amor

Quando dopo al profumo dei fossi A lui parve in quegli occhi potere veder Lo stesso dolore che spezza le vene Che lascia sfiniti la sera La luna altre stelle pregava Che l'alba imperiosa cacciava A lui restò solo il rancore Per quel breve suo amore Che mai dimenticò

Sonra yazın içerken, eğlenirken Yeni bir mevsim qeliyordu sanki ona Konusuyor, kesfediyor, oynuyordu Kadın bazen dinliyor ve eğleniyor gibiydi Ama akşam olduğunda Yatağında kıvrılıp ağlıvor, Aşkından güç istiyordu Geri dönebilmek için

Ve bir gün hendeklerin kokusunda Adam boşa bekledi görmek için onun gelişini Karanlık basıvor ve O, akşamın öfkesini ve sessizliğini hissediyordu sadece

Ay ve yıldızlar dua ediyordu Buyurgan şafağın kovaladığı Kalan yalnızca izdirap Ve acı pişmanlıktı Onun dönüşünü görememenin bıraktığı

Tren ateşli bir parıltı Eğer delice bakarsan konvoya Bir an, soluğunu kesen bir düşünce gelir Ve yaşam kayıp gidiverir, bir daha acı çekmemecesine Kadını gözyaşlarıyla ıslak yüzüklerinden tanıyabildiler ancak,

Son aşkına döktüğü gözyaşlarıyla ıslak Bırakmak zorunda kaldığı

Adam tek kelime söylemedi, Ağzından bir soluk bile çıkmadı,

Jandarmalar kaba, Bu olaylardan yok bir çıkarları

Böylece yalnız kaldım hatırlamak için İçki hiç bitmeyecek gibiydi Ve o camda yeniden gördüm Bir aşk gecesini

Ve hendeklerin kokusundan ne zaman sonra Kadının gözlerinde görebilirmiş gibi geldi ona Damarları yırtan, geceleri bitkin bırakan aynı acıyı Ay ve yıldızlar dua ediyordu Buyurgan şafağın kovaladığı

Ona yalnızca garezi kaldı, Bu kısa askından Hiçbir zaman unutmayacağı

Traduzione di Elif Burcu Günaydın e Yasemin Yazici



Vinicio Capossela nasce ad Hannover il 14 dicembre 1965 da genitori italiani. E' un cantautore e uno scrittore. Inizia a farsi conoscere nel circuito dei live club emiliani, verso la fine degli anni 80 si trasferisce a Milano. Esordisce nel 1990 con "All'una e trentacinque circa". L'album delinea bene quelle che saranno alcune caratteristiche costanti nello stile di Capossela: il jazz, le sonorità esotiche e un grande talento nello scrivere canzoni d'amore legate ad immagini di vita quotidiana. Brani come "Scivola vai via" e "Stanco e perduto" diventano da subito dei classici che i fan richiedono puntualmente ad ogni suo concerto. I due lavori successivi - "Modi" (1991), dedicato al pittore livornese Amedeo Modigliani, e "Camera a sud" (1994) - non si discostano particolarmente in quanto a scelte musicali e testuali e aiutano a consolidare un nutrito numero di ascoltatori fedeli. "Il ballo di San Vito" (1996) segna una decisa svolta stilistica: è un disco più aggressivo e presenta Vinicio Capossela non più come un semplice cantautore ma come un personaggio eclettico, in molti lo paragonano al Tom Waits più sperimentale (ne "Il ballo di San Vito" suona Marc Ribot, storico chitarrista di Waits). Nel 1997 "Che cossè l'amor" - contenuta in "Camera a Sud" – viene scelta per la colonna sonora del film di Aldo Giovanni e Giacomo "Tre Uomini E Una Gamba", è la prima grande occasione per Capossela di uscire dalla ristretta cerchia di ammiratori affezionati e incuriosire un pubblico più allargato. Nel 1998 esce "Live in volvo", che ripropone i concerti dal vivo fatti con la Kočani Orkestar (orchestra famosa per le partecipazioni nei film di Emir Kusturica). Nel 2000 è la volta di "Canzoni a manovella", un album carico di suggestioni circensi e arrangiamenti sperimentali. Nel 2003 dà alle stampe "Non si muore tutte le mattine", il suo primo libro. Nello stesso anno pubblica la raccolta antologica "L'indispensabile", contiene "Si è spento il sole", cover di Adriano Celentano, la canzone riscuote un notevole successo nelle radio. Nel 2006 esce "Ovunque proteggi", con questo disco la sua popolarità cresce a dismisura, Vinicio Capossela diventa a tutti gli effetti uno dei cantautori più seguiti dal pubblico italiano. Il tour ottiene risultati eclatanti, la maggior parte delle date sono sold out. Il riscontro è talmente positivo che l'anno successivo viene pubblicato "Nel niente sotto il sole grand tour", un cofanetto CD + DVD che documenta la serie di date appena conclusa. L'ultimo album è "Da Solo", uscito nell'ottobre del 2008.



Forse qualcuno di voi ricorderà che nel 2016 Vinicio Capossela ha tenuto uno splendido concerto ad Ankara:)

### LA FOTO DEL MESE

## **A CURA DI ANNA REPOSSI**



La foto scelta per voi questo mese ci rimanda all'aria settembrina della vendemmia nelle famose vigne del Veneto. Questa zona, dichiarata patrimonio Unesco dal 2019, si trova tra Conegliano e Valdobbiadene e qui nelle colline dall'alta provincia di Treviso si produce il Prosecco docg, a mano, come lo si faceva una volta con tanta fatica e sacrificio ( a differenza di quello doc che invece si fa in pianura fino verso Venezia e con l'aiuto delle macchine). Un ringraziamento speciale a Anna Repossi che ci accompagnerà per tutto l'anno con una selezione di scatti d'autore in giro per i bellissimi borghi italiani.